

Doctor Who

Startupper

La vera storia degli imprenditori
che hanno detto “Ora basta!”

Capitolo 1
Ora basta!



eBrooks

Startupper
La vera storia dei nuovi imprenditori
che hanno detto: “Ora basta!”

Autore: Doctor Who

Capitolo 1
Ora basta!

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali.

Nessuna parte di questo libro, in nessuna delle sue forme, può
essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro,
senza l'autorizzazione scritta degli aventi diritto.

Ora basta. Così non è più possibile. Finisce che mi ammalo e muoio. Di qualcosa di brutto, di qualcosa che mi ammazza un pezzettino per volta, un'ora dopo l'altra. Non ce la faccio più a vivere giornate tutte uguali, settimana dopo settimana, ogni mese uguale al precedente con la certezza che anche il successivo sarà dello stesso grigiore, molliccio, umidiccio, freddino del mese precedente.

Mentre fisso la facciata tutta vetri specchiati del palazzo vicino attraverso la finestra dell'ufficio, mi passa accanto Olga carica di una pila di faldoni. Faccio per alzarmi ed aiutarla, ma Marco è già in piedi, già si sorridono, già Marco ha due mani sul terzo faldone dal basso e solleva i quattro superiori. Sempre più svelto di me Marco, sempre più svelto di quell'attimo che serve. Magari uno di questi giorni cadrà dalla sua moto nuova, si romperà le gambe ed io riuscirò ad aiutare Olga prima di lui.

Mi giro verso la finestra e scruto il palazzo vicino, identico a quello dove sono io, che non lascia immaginare nulla del suo interno nemmeno ora che è notte, quando almeno un'ombra dovrebbe intravedersi in una delle centinaia di stanze. Forse è solo una scatola, forse non ci sono persone che lavorano la dentro, forse lavorano al buio. Qui la luce invece è tanta, tantissima, bianca come quella dei supermercati dove ogni angolo deve essere illuminato, dalla lattuga ai tampax. Qui siamo tutti un po' come i barattoli del pomodoro in scatola, dobbiamo stare in bell'ordine in modo che se qualcuno attraversa il corridoio vetrato che bordeggia l'openspace possa rendersi conto con una sola occhiata se ogni barattolo è in bell'ordine. E poter scegliere quale mettere nel carrello della spesa. Solo che qui non ci sceglie nessuno, non c'è una vera possibilità di uscire dallo scaffale e tentare un altro destino, diverso da questo grigio e freddino.

Olga somiglia a qualcuna. Da quando è arrivata, non ricordo quanti mesi fa, continuo a cercare di trovarla sola per cinque minuti ed attaccare discorso. Se passa ancora un po' di tempo non potrò cominciare chiedendole dove ci siamo già incontrati, sarebbe ridicolo. Forse più ridicolo ancora di quel sorriso che cerco di mandarle da mesi, intercettando il suo sguardo che non cerca mai il mio.

Olga è molto carina, molto. Peccato fumi tanto, tantissimo. Sembra quasi respiri meglio con la sigaretta in bocca che passeggiando in un parco. Arriva e spengere la sigaretta è l'ultimo gesto prima della porta girevole. Quando esce, accendersi una sigaretta è la prima cosa che fa appena è fuori. Potrei farglielo notare, ma non sarebbe un buon modo di tentare un approccio. Non so proprio perché mi piace così tanto, non assomiglia per nulla ad Anna. Anna è bruna e lei bionda, Anna ha le gambe lunghe, la vita sottile, due tette pazzesche ed un sorriso travolgente. Anna è la mamma di Marco, mio figlio di sei anni e mezzo, ed è mia moglie. Strano io pensi a lei, quando la penso, sempre come la madre di mio figlio.

Ora me ne rendo conto: mio figlio si chiama come l'imbecille che non si decide a fare l'incidente in moto. Buffo che mio figlio è biondo come Olga, dello stesso biondo scuro, dello stesso biondo della persona che Olga mi ricorda ma che non riesco a mettere a fuoco.

Mah, sono le nove di sera, ancora un'ora e posso andare a casa. Qualcun altro verrà a tenere d'occhio i monitor e interverrà se qualcuno da qualche parte del mondo - magari il solito russo - deciderà di fare il cretino e cercare di bucare i server della mia banca. Vabbè, mia, si fa per dire.

Mi sono sempre chiesto se qualcuno ci sia mai riuscito. Se fosse successo non l'avrei saputo, così come io non dovrei dirlo a chi fa il turno dopo il mio. E' il protocollo. Non ne capisco il motivo, ma è il protocollo. Ancora cinquanta minuti e se qualcuno stanotte tenterà l'attacco ai server non sarà un problema mio. Se l'attacco verrà respinto entro domani alle due del pomeriggio, io non ne saprò nulla. Meglio così. Meglio la finta sicurezza che non possa accadere. E che io non possa trovarmi a dover giustificare non

essere stato capace di fermarli.

Chiudo il notebook, lo metto nello zaino e metto il giaccone. Butto uno sguardo al palazzo di fronte, un saluto. Fa freddo fuori, lo vedo dai vetri appannati di brutto, meglio mettere anche la sciarpa. La prendo dalla borsa che ho appena chiuso e mentre la avvolgo intorno al collo vedo arrivare il mio rimpiazzo. Stesso zaino, dentro c'è un notebook identico al mio, pesa quasi quattro chili esattamente come il mio. Cambia solo l'etichetta sul dorso. Un'etichetta con un numero, non un nome.

<<Ciao Dario>>

<<Ciao Luca, tutto bene? Tutto liscio? Ti vedo lesso, qualche buco?>>

<<No, non tutto bene. Sono solo un po' raffreddato. E poi, se anche ci avessero attaccato tutti gli hacker russi insieme non te lo potrei dire, lo sai.>>

<<Vero. Facevo per dire, non t'incazzare.>>

<<Non sono incazzato, ho solo sonno e mal di testa. E fame. Fai buone cose. Ci vediamo domani. In culo ai russi.>>

<<In culo, a domani.>>

Giro la chiave, la moto parte al primo start, poi si spegne. Fa sempre lo stesso scherzo, bastarda, ma lo fa per ricordarmi che non vorrebbe rimanere otto ore di fila senza una coccola, spesso sotto la pioggia. E perciò la perdono. La amo. Tiro l'aria, premo di nuovo start ed ora parte gorgogliando rotonda dopo una vibrazione di troppo. Ogni sera la cosa mi dà un mezzo brivido. Non è il freddo, è la paura di dover tornare a casa in autobus. Mi cade il casco posato sulla sella ed il cinturino si bagna nella pozzanghera.

<<Ma porca troja!>>

Lo grido ad alta voce senza emettere un suono, asciugo come posso il cinturino con il bordo della sciarpa e mi infilo il casco

umido di freddo. Chiudo la giacca da moto, sento i rinforzi dei gomiti e delle spalle che trovano la posizione, la piastra sulla schiena mi da fastidio, ma è una bella sensazione ogni volta. Sono pronto, l'armatura mi proteggerà sino a casa.

Metto dritta la moto per alzare il cavalletto. Sento tirare la giacca e sono tentato di allargare un po' la regolazione del girovita: brutto segno, dovrei mangiare meno. Trattengo un po' il fiato mentre trovo la posizione, il serbatoio è gelato. Chiudo l'aria e vado.

Inizia a piovigginare, ma non chiudo la visiera. Sono stanco, l'aria fredda e la pioggia leggera che mi punge la faccia mi serve per rimanere sveglio. Saluto alzando solo quattro dita il custode del parcheggio e lui ricambia sollevando appena le sopracciglia. Minimo sforzo, giusto quello che serve per mantenere il rito. Non ho davvero idea di come si chiama. Non ci siamo mai parlati in tre anni.

Devo attraversare tutta Roma, farei prima a prendere il Raccordo ma non mi va, mi fa troppa paura di notte ed stamani c'era pure un incidente. Un furgoncino bianco con la fiancata abbozzata. Una moto azzurra di quelle nuove, quasi da pista. La carena era sparsa un po' ovunque, la moto coricata su un fianco vicina al guard-rail, il casco del passeggero ancora nella rete, che penzolava di lato come un caciocavallo. Il pilota non c'era. Tra i segni fatti con il gesso sull'asfalto umido non ce n'era uno con una forma umana. Per fortuna. Altre volete ne ho viste di silhouette scomposte disegnate sull'asfalto. Non si rimane in terra in una posizione decorosa quando si cade male il moto per non rialzarsi. Mi viene mal di stomaco a pensarci, non è solo il freddo, a casa c'è Marco che mi aspetta per darmi la buona notte.

Sicuramente già dorme ma devo comunque svegliarlo per un istante, il tempo di un bacio impastato dal sonno, di dargli un'annusata riconoscendone l'odore. Chissà se è così per tutti i padri: potrei riconoscerlo anche fossi bendato e lui fosse in mezzo ad altri cento bambini. Un misto del dentifricio alla fragola, del cuscino di noccioli di ciliegia, del cloro della piscina, della nutella, del caldo delle coperte, dell'odore di Anna.

Anna è in cucina che mi scalda la cena nel microonde. Non c'è modo di zittire il beep di quel cazzo di forno. Marco potrebbe svegliarsi. Lo penso tutte le volte, tutte le volte penso che devo trovare il tempo di smontarlo e strappare via il beep, ma non trovo mai il tempo e la voglia di farlo. Marco non si sveglia con il beep, non si è mai svegliato.

La pasta al burro è caldissima, troppo, ed il sugo per macchiarla è rovente. Mi accorgo di aver ingoiato i primi tre bocconi senza dire una parola ad Anna che è seduta davanti a me e mi guarda. Altri due bocconi, arrivo al quinto, ho troppa fame, Anna sopporterà e capirà. Come fa sempre. Quasi mi strozzo con i bocconi troppo grandi e la sorsata di vino rosso che mi ha regalato Dario non mi aiuta.

Buono il Primitivo fatto in casa dallo zio, ma un po' dolce per la pasta al burro. I sapori si mischiano: burro, cipolla, pomodoro, sapore d'uva matura, il salato, il dolciastro.

Un tempo mangiavo meno nervosamente, masticavo lentamente, assaporavo ogni boccone che si trattasse di un tramezzino al bar o di uno dei piatti forti di Anna. Ora mastico appena, inghiotto bocconi enormi, devo fare in fretta, non so per fare cosa. E devo vendicarmi sul cibo della mancanza di sapore della mia vita. Mentre lo penso me lo dico da solo, sono un idiota.

<<Allora?>>

<<Allora tutto bene, non ci hanno bucati, tutto liscio>>

<<Marco si è preso una nota dalla maestra perché guardava il soffitto anziché seguire la spiegazione.>>

<<Stronza lei. Se Marco guardava il soffitto è colpa sua. Parla italiano come uno zappatore e parla di cose che farebbero addormentare una guardia svizzera.>>

<<Non ce la fai proprio a non difenderlo eh?>>

<<No.>>

<<La prossima volta che mi ci chiama la maestra, ci vai tu a parlacì eh? Io mi sarei rotta.>>

<<Ok>>

Finisco la pasta e raccolgo il burro con un pezzo di pane. Penso alla giacca della moto che inizia a tirare e rinuncio ad un secondo pezzo di pane. Ma solo per un attimo, poi lo prendo, lo passo nel piatto già pulito e lo butto giù dopo due masticate. Anna si è girata verso la televisione. Danno un film americano, di quelli dove c'è un sacco di luce, di bambini e di cani. Quei film che odio perchè dopo u quarto d'ora sai già come finiscono. Sempre bene.

<<Anna?>>

<<Dimmi>>

<<E se me ne andassi?>>

Non ho quasi finito la frase che già mi masticherei la lingua per aver parlato. Anna si è girata e mi guarda come si guarda uno che ha appena detto una frase in ostrogoto.

<<Da dove? Da casa?>>

Mi blocco un istante prima di rispondere.

<<Perché da casa? Dalla banca.>>

Anna ora è girata davvero verso di me, non solo la testa. Ora ho tutta la sua attenzione, anche troppa.

<<Cosa è successo, un casino?>>

<<No, non è successo nulla. Nulla di nulla. Appunto.>>

<<E allora, perché te ne vuoi andare?>>

<<Mentre non faccio nulla ho letto un sacco di roba. Un sacco di roba su come gente che ne sa la metà di me fa aziende che in due anni fanno milioni.>>

<<E quindi?>>

<<E quindi ne ho parlato con Dario, quello riccio, magro che fa il turno dopo il mio. E vorremmo provarci pure noi.>>

<<E se non funziona?>>

<<E che cazzo! Se cominci così manco ne parliamo. Perché dici che non funziona? Manco sai cosa vogliamo fare...>>

<<E allora spiegamelo. Basta che non ti incazzi così. Non è stata una giornata facile per nessuno. Non credere io mi sia divertita.>>

<<Ok. Scusa. Ora faccio un caffè e te lo spiego.>>

CALL TO ACTION

Cosa verrà valutato nel secondo capitolo?
Scegli una delle possibilità qui di seguito elencate.

- 1) L'idea
- 2) Lo staff
- 3) I costi iniziali
- 4) Tutte e tre le possibilità.

Nota: questa risposta vale 1 punto.

Postfazione

Il racconto delle start-up

Uno straordinario fermento d'imprenditoria giovane ha scosso l'Italia a partire dal 2007. Parecchie migliaia di giovani si uniscono per dar vita a nuove aziende, rischiando in proprio e cercando di guadagnarsi un posto negli incubatori od acceleratori, finanziamenti piccoli dai business angels e medio-grandi dai venture capital.

Nell'imprenditorialità classica la fase di start-up è, come dice il termine stesso, l'avviamento dell'impresa. Si definisce impresa un'organizzazione che crea reddito attraverso la creazione di beni o servizi, da ottenere quanto prima. Il "quanto prima" è la fase di start-up, che deve durare poco e portare velocemente ad un ragionevole fatturato.

L'esplosione dei media sociali ha però globalizzato quello che una volta era locale, portando un po' ovunque nel mondo l'impressione che basti tanta buona volontà e una mezza idea mal descritta per accedere a finanziamenti milionari con i quali arricchirsi.

La prima esemplificazione dell'erroneità di questa idea è ovviamente nella bolla delle dot com, che a cavallo del nuovo millennio assegnò fondi miliardari (in lire) a gruppi di lavoro la cui unica idea era stata la sopravvalutazione della tecnologia di Rete dell'epoca. Il tutto finì in un bagno di sangue e in Italia per anni non si poté più neanche pronunciare il termine.

Ma dal 2007 anche in Italia s'è potuto riparlare di start-up e il processo è ricominciato da zero. Dopo un paio d'anni di riavviamento, alcune iniziative hanno spinto in avanti questa nuova imprenditorialità, promettendo finanziamenti in cambio di un processo competitivo. Sembrerebbe una cosa buona, ma non lo è stata: in realtà la competizione era una specie di Grande Fratello nella quale contava solo apparire e i fondi erano pochi spiccioli dati come regalia (grant) e non per entrare nel capitale sociale ed interessarsi dei successivi sviluppi.

Solo dopo il 2010 si è iniziata una certa normalizzazione, riportando le start-up verso un più ragionevole processo di

creazione del valore. Ma qui ci siamo scontrati con un'altra tegola: in Italia circolano meno soldi di finanziamento rispetto ad altri Stati (la lista sarebbe lunga: Usa, Uk, Israele, Germania, Francia...).

A mio avviso la ragione è semplice: le nostre idee non funzionano. Vuoi perché sembrano belle ma poi non lo sono, vuoi perché l'esecuzione è carente, vuoi perché ragionare per un pubblico di 60 milioni di persone non è premiante, difficilmente attraiamo capitali. Ancor più difficilmente riusciamo ad andare sul mercato.

Questa postfazione non finirebbe qui, se non fosse che abbiamo deciso di pubblicarla a puntate come il romanzo/manuale, come la copertina, come... altri elementi della narrazione.

E parlando di narrazione arriviamo alla conclusione di questa introduzione. Svariate serie Tv (Leap Year, Startup Life, Startup revealed ed altre) hanno già novellizzato questo rutilante mondo e il progetto eBrooks ha uno spazio particolare per lui. Ma di manuali ne esistono tanti, per cui abbiamo pensato di raccontare tutte le fasi della formazione di una start-up con un romanzo, che novellizzi esperienze, consigli, indicazioni.

Confidiamo che sia una lettura piacevole per chi non intenda davvero aprire una nuova impresa. Come principale piano di lettura, però, abbiamo in mente il tutoring di una start-up dall'inizio alla fine. Poiché il progetto eBrooks allunga il ciclo di vita del "libro", per noi ogni pubblicazione è di fatto una start-up.

Leo Sorge



Libri? E' ora di farla finita con modelli imprenditoriali improntati al "metodo Pravettoni", basati sulla speranza di far soldi aumentando copie monolitiche di un prodotto e seguendo idee balzane come il diritto d'autore.



Fin dalla sua nascita, la filiera editoriale su carta è stata contraddistinta da una diffusa imprecisione dei modelli di business. Fondamentalmente l'autore cercava non un imprenditore ma un Mecenate, convinto che l'essere pubblicati portasse magicamente fama e denari. Dal suo canto, l'editore immaginava che la sua maestria gli permettesse di identificare capolavori da far sbocciare nel suo conto in banca. Ben presto ci si accorgeva che ciò non era vero: l'autore si accontentava gratuitamente della piccola fama dei vecchi amici e di qualche nuova conventicola, mentre l'editore via via accumulava passivo dal quale uscire con aiuti statali o attività non editoriali.

In Italia, il ridotto numero di abitanti e la loro scarsa propensione alla lettura ha reso impossibile vendere percentuali decorose delle copie distribuite, richiedendo l'aumento dei prezzi e causato una ulteriore riduzione del venduto, in una spirale dell'insuccesso.

Fruibilità, circolazione e fantasia

In tutto ciò si evitava di lavorare seriamente sulla filiera di creazione del valore del prodotto editoriale, autore - publisher - distributore - punto vendita - lettore.

I due nemici dell'editore sono la carta (indirettamente, per le basse percentuali di vendita) e il distributore (direttamente, per le alte percentuali e i minimi garantiti dei contratti).

Poi sono arrivati i media sociali, che offrono varie scorciatoie sulla gestione dei contenuti e sulla distribuzione, ma non gratuitamente: il prezzo da pagare è la riduzione dei margini per tutti. Il teorico vantaggio è di avere strade che raggiungano molti più interessati di prima, identificando ruscelletti (brooks) anche appena accennati. Ci piace pensare di saperli convogliare, aumentando la massa d'acqua via via a formare un torrente.

Idee da lanciare

Il formato digitale scavalca il tipografo. I media sociali scavalcano il distributore e il libraio. Restano importanti l'autore e l'editor/publisher, che devono saper gestire distribuzione e promozione on-line.

Finora quasi tutti gli operatori sono rimasti ancorati al libro monolitico e alla tradizionale catena di creazione del valore, per di più nella versione ridotta del dopo-digitale.

Non è però l'unica strada, anzi. Anche restando nella catena attuale, si può fare molto per rendere l'opera più fruibile. Capitolo, libro, integrazione verticale (collana), integrazione orizzontale (bundle) tra collane, ampliamento della catena di creazione del valore sono tutti punti sui quali eBrooks sta lavorando.

Gli esempi di lancio sono Mai più Maya e Spotkiller/Gamification. A loro si è successivamente aggiunto Scie chimiche (Catastrofi).

Lancio di idee

Del libro Pseudoscienze di Marco Casolino saranno disponibili svariati materiali in molti formati. Mai più Maya ne è il primo capitolo e verrà offerto gratuitamente; i due volumi dell'opera complessiva, in varie versioni a pagamento; un percorso di arricchimento sul nostro sito, per aggiungere nozioni e suggestioni in modo divertente e gratuito.

Con Spotkiller/Gamification proviamo a fare divulgazione sotto forma narrativa. Un romanzo breve semplificato e già più volte pubblicato diventa occasione per rinnovare il mondo di riferimento, lasciando la forza dell'intuizione noir e specificando tecniche attive sui social network e più in generale nella tecnologia.

Quelli che credono in eBrooks – gli autori

Shun Iwasawa (Kawasaki 1982) si è laureato presso la prestigiosa Graduate School of Interdisciplinary Information Studies dell'Università di Tokyo con un master in computer grafica. Nel 2006 ha iniziato a lavorare come programmatore di computer grafica presso lo Studio Ghibli, leader in Giappone di lungometraggi animati.



Ha illustrato il libro *How the body shapes the way we think: A new view of intelligence* (Pfeifer, Bongard e Glatzeder, MIT Press 2005).

Nell'animazione ha partecipato ai film di Ghibli usciti dal 2008, nell'ordine a *Ponyo* (2008), *Arrietty* (2010) e *From Up on Poppy Hill* (2011).



Massimo Mongai (Roma 1950) ha pubblicato decine di romanzi e qualche saggio. Fiero sostenitore del genere contro il mainstream, ha scritto prevalentemente gialli e fantascienza. Nel 1999 ha vinto il Premio Urania Mondadori (il principale premio della fantascienza italiana) con *Memorie d'un cuoco d'astronave*, seguito da *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*; siamo in attesa del completamento della trilogia.

Per altro editore è uscito *P.u.nfo.*, un romanzo ipertestuale di fantascienza. Dal 2001 affida all'attuale curatore di eBrooks la space opera *Tecniche di volo a vento solare*.



Marco Minicangeli (Roma 1963) scrive di cose torbide come i serial killer e loro pertinenze condominiali. Ha pubblicato una decina di saggi e svariati romanzi noir, tra i quali *Uomo N* (Mondadori Segretissimo 2010).

Dal 2001 controlla le derive del suo bruciante [SpotKiller](#), la cui

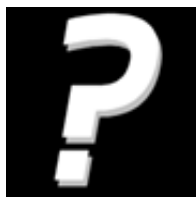
versione socialmediale è un cardine di eBrooks. Insieme a Leo Sorge ha scritto *Robot/Makers*, il romanzo manifesto della convivenza tra industria ed innovazione, proposto al Premio Urania 2012.

Marco Casolino (Roma 1970) atrezza ed orbita satelliti artificiali per il Riken giapponese e l'Infn italiano.



Ha pubblicato un saggio sulla radioattività ed il fantastico romanzo di fantascienza divulgativa *Grikon* (Cooper 2010), ambientato in Giappone.

Contribuisce ad eBrooks con il saggio [Mai più Maya](#) (disegni di Shun Iwasawa) e il racconto *Scie chimiche* come eBrooks. Abbiamo inoltre curato per lui la promozione della versione e-book di *Grikon*, il suo romanzo di esordio, realizzando insieme a [WebSide](#) la pagina Facebook dell'antagonista, il [Generale Gordon McKenzie](#).



Doctor Who (Roma, anni '60) è lo pseudonimo dell'autore del romanzo esemplificativo *Startupper*, la vera storia dei nuovi imprenditori che hanno detto "Ora basta!". Nell'ambito del progetto ha deciso di restare anonimo nella fase di lancio.

Leo Sorge (Roma 1960), divulgatore tecnologico, ha coinvolto i suoi amici nell'iniziativa eBrooks e nel progetto appBook. Ha pubblicato oltre 30 libri, prevalentemente manuali e saggi, tra i quali *Senza Fili* (Apogeo 2005), *Preistoria robotica* (Olimpia 2009) e in inglese *From Dust to Nanoage* (Lulu 2009).



Ad eBrooks porterà il saggio *Mitostoria* dei viaggi in America e l'audiolibro *Il racconto della musica* (per gentile concessione di Marco Traferri Editore). Coordina tutte le attività di eBrooks ed appBook.

Le quattro collane di eBrooks

Al centro della strategia di eBrooks non c'è il libro, ma la collana, che si articola orizzontalmente e verticalmente. Materiali diversi (saggi, graphic novel, romanzi, manuali, audiolibri) hanno la stessa dignità e vengono inseriti in un progetto integrato.

Catastrofi

Pseudoscienze del nuovo millennio (Saggio, Casolino)

Altrove

Tecniche di volo a vento solare (romanzo, Mongai)

Mitostoria dei viaggi in America (saggio, Sorge)

Il racconto della musica (audiolibro, Sorge)

Teknôs

Robot/Makers (romanzo, Minicangeli/Sorge)

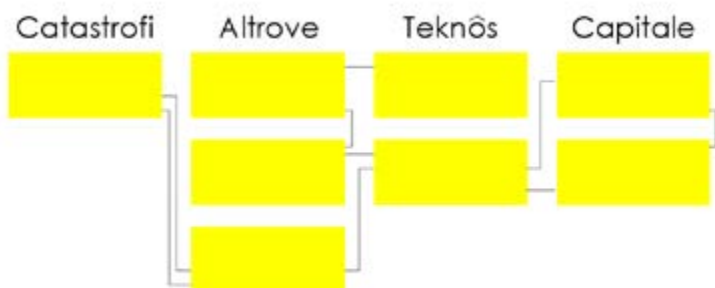
Gutenberg Monarca Nero (romanzo, Sorge)

Capitale

Startupper (romanzo, Doctor Who)

Spotkiller (romanzo divulgativo, Minicangeli)

Integrazione orizzontale



Esistono punti di contatto tra i materiali proposti da eBrooks. Sul nostro sito saranno disponibili dei percorsi orizzontali che permettano di curiosare tra loro. Noi definiamo questa “integrazione orizzontale”. Definiamo invece “integrazione verticale” quella tra componenti della stessa opera.

Alcune proposte di eBrooks

Social media e serial killer

Spotkiller è il primo ebook gratuito d'un ambizioso progetto: una raccolta di racconti concatenati, tutti basati su una bruciante idea noir. Vari autori metteranno sullo sfondo un diverso aspetto del mondo digitale e dei social network per ciascun racconto-capitolo, novellizzando il mondo d'oggi senza lenire il bruciore dell'intuizione iniziale.



Romanzare la start-up

Startupper è un romanzo illustrativo. Può essere letto a più livelli: il racconto è comunque la storia realistica di un giovane adulto che lancia una start-up. I passi sviluppati sono effettivamente quelli corretti e vengono affrontati con un metodo di sviluppo del business usato in pratica da svariati anni: la seconda lettura è quindi un breve saggio.



Noi non siamo i veri occidentali

Mitostoria dei viaggi in America è un ebook a pagamento che sfata l'incredibile fandonia della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Ogni capitolo affronta le conoscenze navali e tecnologiche di una nazione che nella sua storia, o nei suoi miti, afferma di essere stata oltre il Grande Mare navigando verso Occidente.



Space Opera tecnologica

Tecniche di volo a vento solare è un ebook a pagamento che fa rivivere la grande avventura dell'esplorazione spaziale. Il viaggio nell'infinitamente grande è contemporaneamente un viaggio dentro l'uomo, sui suoi rapporti con l'ambiente, con le sue paure e le sue fatali attrazioni, alla ricerca d'un modo per eludere il destino finale.



Miti e catastrofi

Mai più Maya è un agile ebook gratuito sulla popolazione centroamericana, la sua storia e i suoi veri lasciti. L'analisi è dettagliata anche sull'origine della presunta profezia sulla fine del mondo, della quale speriamo non si parli mai più in associazione con questa magnifica popolazione del nostro passato, tuttora viva nelle sue terre di origine.

